ANNO XXXIII — Martedì 16 Marzo 1880 — N. 74

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 36 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Tun., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi [illegible] per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cotta cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible]; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg St-Denis, [illegible].

Roma, 15 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

In Russia vi sono delle novità. Da qualche giorno si andava parlando di frequenti colloqui del granduca ereditario col generale Loris Melikoff. L'influenza dell'imperatore, dicevasi, è ormai ridotta a niente. Egli ha investito della sua autorità il presidente della Commissione esecutiva, si è interdetto ogni intervento nella cosa pubblica, ha lasciato libero campo all'azione del figlio, il quale la spiega, d'accordo col generale Loris Melikoff, in senso liberale. Segni di questo mutato indirizzo del governo avrebbero dovuto apparire fra breve: e, cioè, la liberazione di parecchie centinaia di prigionieri politici, una maggior libertà di stampa, l'istituzione di assemblee provinciali, l'eliminazione degli arbitrii della polizia. Noi ci siamo astenuti dal raccogliere siffatte voci, che, per quanto sembrassero verosimili, mancavano tuttavia del suggello dell'autenticità. La persistenza, però, delle medesime, e soprattutto l'atteggiamento del Comitato nihilista verso il generale Loris Melikoff, come risulta dalla dichiarazione fatta al generale dal Comitato medesimo, provano, che non sono forse del tutto infondate. I capi della setta nihilista vollero far intendere al presidente della Commissione esecutiva, quasi fossero dolenti dell'attentato contro alla sua persona e sentissero il bisogno di scusarsene e di condannarlo, che non lo ordinarono essi. Il generale Loris Melikoff, se ne avesse avuto alcun dubbio, dovrebbe correggersi. Come potrebbe egli immaginare un assassino spinto al delitto dal Comitato rivoluzionario e male armato e rimasto dopo il fatto senza via di salute, senza possibilità di scampo?

Manifesto è che i nihilisti hanno voluto, con questa lettera, persuadere il presidente della Commissione esecutiva che nulla hanno ancora divisato contro di lui, e nulla divisoranno, finchè ogni speranza di riforme non sia svanita; e d'altra parte hanno voluto ammonirlo, che, quando egli venisse meno alla aspettazione, troverebbero di leggeri una mano ferma per colpirlo e un occhio sicuro. La lettera è dunque, per un verso, un incoraggiamento; per altro verso, una minaccia. Ma già è degno di nota che il Comitato rivoluzionario abbia creduto di doversi giustificare dell'accusa di aver promosso l'attentato contro al generale Loris-Melikoff. Se questo fatto lo si mette in relazione colle riforme che si stanno preparando e delle quali si divulgò la notizia, vi si ha argomento di ritenere non improbabili le riforme medesime.

Ma non è questa la sola verosimile novità che sembra imminente in Russia. Anche il principe Gorciakoff è in procinto di ritirarsi dalla carica di cancelliere dell'impero. Il principe di Bismarck, se le voci si avverano, avrà ragione di rallegrarsi del successo ottenuto. Fra i due cancellieri erano sorti contrasti che minacciavano di turbare le relazioni fra la Germania e la Russia. Lo czar si rifiutò sempre di sacrificare l'uomo di Stato che lo assisti per tanti anni coi suoi consigli. Ora, finalmente, egli cederebbe. Questo risultato sarebbe la conseguenza di un accordo fra i due imperatori. Ma comunque lo si ottenga, se ne compiaceranno gli amici della pace. Non sappiamo, però, con qual viso la notizia di questo accordo fra i sovrani di Russia e di Germania e del rasserenamento del principe di Bismarck comperato dallo czar col sacrificio del principe Gorciakoff, sarà accolta nell'Austria-Ungheria. Imperocchè l'alleanza austro-tedesca, mentre assicura alla Germania l'appoggio dell'Austria-Ungheria in una guerra contro alla Francia, d'altra parte assicura all'Austria-Ungheria il concorso della Germania in una eventuale guerra contro alla Russia. La seconda parte di questo contratto bilaterale mancherebbe di base, qualora una vera ed intima unione tra l'impero moscovita e l'impero tedesco si venisse a stabilire.

Forse l'*Europe diplomatique* ebbe qualche presentimento di questi possibili eventi. L'*Europe diplomatique* pose in dubbio, recentemente, la durata dell'alleanza austro-tedesca e attribuì alla Germania il segreto disegno di annettersi l'Olanda. Al giornale francese risponde ora la *Gazzetta della Germania del Nord* e lo accusa a sua volta di voler separare l'Austria-Ungheria dalla Germania e comprenderla in una medesima alleanza colla Francia e colla Russia. Ecco il concetto dell'organo ufficioso del principe di Bismarck, che riproduciamo letteralmente: « Noi desidereremmo, per un certo riguardo, che questo fosse un presagio, e che l'alleanza austro-tedesca durasse fino al giorno in cui comincierà ad effettuarsi ciò che si considera come la prima funesta conseguenza di questa alleanza; cioè, sino al giorno in cui avrà luogo l'annessione dell'Olanda alla Germania. Se così fosse, i nemici dell'alleanza austro-tedesca, a forza di sperare e di aspettare, finirebbero per diventare savi. »

IL VOTO DI FIDUCIA

Non sappiamo ancora in modo preciso che cosa si stia combinando nelle regioni della Sinistra a proposito della presente discussione sulla politica estera. La stampa ministeriale, però, ha ricevuto la parola d'ordine: domandare un voto di fiducia. E il ragionamento a cui si appoggia questa domanda è veramente peregrino. Non si tratta di determinare se il ministero abbia bene o male condotto la politica estera, e se sia in grado di condurla meglio in avvenire. La Sinistra non devesi preoccupare di queste meschine questioni; lo scopo suo dev'essere uno solo: confutare, non colla forza delle ragioni, ma col numero dei voti, il discorso dell'on. Visconti Venosta. Il *Diritto* ci ha fatto un grande onore; ha detto iersera che l'on. Visconti-Venosta si è contentato di riassumere gli articoli pubblicati in questi ultimi tempi dall'*Opinione* e dalla *Perseveranza*. Se questo fosse, se ne potrebbe trarre la conseguenza che la verità è una sola, sia che venga detta dalla *Perseveranza* e dall'*Opinione*, sia che venga proclamata dall'on. Visconti-Venosta. E la stampa ministeriale non risponde con salde ragioni all'on. Visconti-Venosta, come non ha risposto a noi, per quanto abbiamo cercato, a più riprese, di trarla ad una serena discussione su questa materia.

Comunque sia, tutti gli argomenti del *Diritto*, del *Popolo romano* e degli altri organi maggiori e minori del gabinetto si riducono ad affermare che, avendo fatto un notevole discorso l'on. Visconti-Venosta, il quale discorso esprime le idee della Destra, è indispensabile che la Sinistra raccolga le proprie forze, e che i vari gruppi si riuniscano per combattere il comune nemico. Salvare il partito, ecco il grido di guerra che risuona anche oggi e che vien contrapposto alle serie considerazioni degli uomini che parlano in nome degl'interessi del paese.

Il discorso dell'on. Visconti-Venosta fu detto partigiano. Anche questa è un'arma di partito. E perchè partigiano? L'on. Visconti-Venosta ha preso atto di uno stato di cose, palese, manifesto a tutti. Se il ministero e i suoi giornali fossero in grado di dimostrare che le nostre condizioni rispetto all'estero sono migliori di quelle del 1876, o almeno uguali ad esse, s'intenderebbe l'accusa di partigianeria. Ma i ministeriali evitano studiosamente di accettar la battaglia su quel terreno. Le condizioni sono peggiorate; che cosa si doveva fare per impedire il peggioramento? Che cosa sarebbe utile ancora oggi per rimediare ai mali che non è in poter nostro di negare? Tutti questi quesiti furono svolti dall'onorevole Visconti-Venosta con grande imparzialità. I ministeriali avrebbero l'obbligo di discutere le idee svolte in quel discorso; non hanno il diritto di condannarlo, dicendo senz'altro ch'esse sono conformi agl'interessi della Destra. Per verità saremmo curiosi di sapere quale diversità corra fra gl'interessi della Destra e quelli della Sinistra rispetto alle questioni estere. Si capisce che la politica estera divida i partiti in Inghilterra, dove il concetto e le tradizioni dei liberali differiscono dal concetto e dalle tradizioni dei conservatori intorno allo scopo e all'ufficio del popolo inglese nelle controversie internazionali.

Ma in Italia siamo tutti d'accordo nel volere una politica di pace, di conciliazione, di buone relazioni colle altre Potenze, tutelando al tempo stesso le nostre ragioni. Non è sui principii generali e fondamentali della politica estera che possiamo essere discordi, salvo che la Sinistra sia invasa dalla smania di tentar pericolose avventure, la qual cosa non crediamo. Ma è questione d'autorità e di abilità. Ora è chiaro che l'abilità dei ministri che tennero il potere dopo il 1876 è stata minore, per questo riguardo, di quella dei loro predecessori, e quindi è stata minore anche la loro autorità, senza contare che alla diminuzione del nostro prestigio all'estero ha contribuito il cattivo governo all'interno. Potranno, pertanto, riunirsi ancora una volta i gruppi della Sinistra, potranno gli uomini suoi principali dimenticare per un istante le ire e i rancori che li travagliano, ma poi la situazione rimarrà la stessa. Le nostre condizioni rispetto all'estero non muteranno per questo voto di fiducia concesso dalla maggioranza al ministero Cairoli-Depretis. Affinchè mutassero, sarebbe necessario che innanzi tutto mutasse l'indirizzo della politica estera, e ai principii intorno ai quali tutti consentiamo, rispondesse una azione meno incerta, meno fiacca, meno oscura. Della qual necessità dovrebbe mostrarsi persuasa la Sinistra non meno di noi, se veramente avesse a cuore il bene della nazione.

L'ITALIA
E IL CONSORZIO DEI TRE STATI SOVVENTORI per la ferrovia del Gottardo

L'annunzio da noi dato ieri di una onorificenza largita spontaneamente dal Re all'on. Jacini, come al più indicato fra i rappresentanti dell'iniziativa italiana nell'eseguimento della ferrovia del Gottardo, richiama naturalmente alla memoria le circostanze in mezzo alle quali tale iniziativa si svolse; ed è bene averle presenti.

La più ardua difficoltà che contrastava l'attuazione di una ferrovia dall'Italia alla Germania attraverso la Svizzera, non era d'indole tecnica, dopo la prova felice fatta al Cenisio dei nuovi sistemi di perforamento; bensì consisteva in ostacoli d'altro genere.

Tre erano i valichi possibili per cui far passare una tale ferrovia; il Lukmanier, lo Spluga e il Gottardo. A favore esclusivo di ciascuno di essi militavano uomini illustri, interessi locali considerevoli, e anche non pochi pregiudizi molto radicati. Come mai dunque stabilire un accordo fra tre Stati nella scelta di un dato valico e sul riparto della spesa se, nel seno stesso di ognuno di questi Stati, sussisteva tanta inconciliabilità di vedute? Ecco il problema che il governo italiano, sollecitato dai voti del Parlamento, doveva risolvere al tempo dei gabinetti Lamarmora e Ricasoli, dopo che già da venti anni si era discussa inutilmente la questione e nel momento in cui la disputa fra le soluzioni rivali, secondosi resa più viva che mai, sembrava aver allontanata ogni speranza di vicina soluzione.

Per ottenere questo il ministro dei lavori pubblici negli anzidetti ministeri, l'on. Jacini, fece eseguire un ingegnoso suo piano di studi tecnici e commerciali, fra loro coordinati, intorno al duplice scopo di togliere dalle nebulosità e di precisare il vero grado di importanza economica del problema e di rischiarare in modo assoluto e in modo comparativo e sotto tutti i possibili aspetti, le tre soluzioni rivali, dal punto di vista della costruzione, del commercio di transito e del commercio internazionale; cosicchè ciascuna delle principali città italiane, non meno che l'Italia presa in complesso, e ciascuna delle vicine nazioni estere, potessero scorgere, a colpo d'occhio, quali e quanti fossero i vantaggi e gli svantaggi rispettivi di ognuna delle tre soluzioni. Negli anzidetti studi, che furono pubblicati in due grossi volumi, collaborarono volonterosi molti fra gli uomini più versati in Italia nelle varie materie attinenti all'argomento. Il lavoro italiano compiuto in siffatta guisa riescì così perfetto e completo, e fu giudicato come tale anche dai governi stranieri interessati nella quistione, che fu preso a base, e a norma, delle loro deliberazioni.

L'importanza di una ferrovia italo-elvetico-germanica era stata posta in quel lavoro, in tanta evidenza, che l'interesse dei tre Stati veniva spronato più che mai a tradurla in atto; e la prevalenza commerciale del tracciato del Gottardo sopra i suoi rivali dal punto di vista politico, nonchè dal punto di vista della maggioranza delle popolazioni italiane, svizzere e tedesche, emergeva così incontestabile, che ogni esitazione sulla scelta del valico doveva cessare.

Soddisfare la totalità delle popolazioni dei tre paesi, senza eccezioni, mediante un valico solo, era materialmente impossibile. Bastava soddisfare alla maggioranza di esse. Intanto si era destato nei Cantoni della media Svizzera, arricchiti dalle industrie, un vivo desiderio di uno sbocco vicino verso l'Italia e il Mediterraneo; e le vicende della politica avevano condotto la Prussia ad allearsi all'Italia. Le circostanze favorevoli alla formazione di un consorzio di Stati per congiungere l'Italia colla Germania per la Svizzera si erano così talmente accresciute che nel 1866 il governo italiano non indugiò ad approfittarne per venire a negoziati cogli altri governi, per stabilire le basi di un consorzio di Stati sovventori e per presentare al Parlamento il relativo progetto di legge.

Dimessosi il ministro Jacini, che aveva condotto tutte queste pratiche, fu lasciato in disparte momentaneamente il progetto; ma questo poggiava sopra basi talmente ragionevoli e scientifiche, sopra una così esatta valutazione degli interessi permanenti dei paesi interessati, che era impossibile non risorgesse. E risorse infatti due anni dopo, per opera del ministero Menabrea, il quale concluse il trattato di Berna. Il ministero Lanza poscia ne ottenne l'approvazione dal Parlamento.

Qui finisce l'iniziativa dell'Italia e comincia il periodo della esecuzione dell'opera, nel quale la parte di primo attore fu assunta dalla Società del Gottardo. Se questa abbia corrisposto alla aspettativa è una questione che non può essere trattata in due parole. Ci riserviamo di farlo un'altra volta.

L'Italia sussidiò l'impresa con 55 milioni, oltre ad un concorso per la linea del Monte Ceneri; la Svizzera con 28 milioni, la Germania con 28 milioni. Somma considerevole certamente per noi, ma che non sarà rimpianta certamente se si saprà approfittare della grande opera con tutti i mezzi più efficaci per facilitare e stimolare i commerci. Compiuto il periodo della esecuzione dell'opera se ne aprirà un terzo: quello della migliore utilizzazione della medesima. In questo terzo periodo dipenderà da noi di riprendere la prima parte e di raccogliere quello che fu seminato.

Arresto d'un tenente-maresciallo a Vienna

Leggiamo nei giornali di Vienna del 13:

In seguito a richiesta del tribunale provinciale furono arrestati stamani alle 8 I' I. r. tenente-maresciallo in pensione Ottokaro barone di Prochaska ed il liquidatore del *Wiener Cassenverein*, Francesco Kieghammer. Il primo è nato a Klattau, ha 60 anni, è ammogliato ed abita a Penzing, *Parkgasse* n. 70; il secondo è nato a Presburgo, ha 35 anni ed abita Mariahilf, *Bürgerspitalgasse* n. 2.

L'arresto, che produsse una grande impressione in tutta la città e che dette motivo a voci esagerate, ebbe luogo dopo che l'autorità di polizia comunicò al tribunale parecchie denuncie che erano pervenute e venne eseguito dal commissario di polizia Breitenfeld, onde evitare qualsiasi rumore, nelle prime ore del mattino. Presso i due arrestati venne pure operata una perquisizione domiciliare. Il mandato di cattura è per l'accusa di truffa, ma ancora mancano i particolari. Si sa che il barone Prochaska da parecchi anni si trovava in pessime condizioni finanziarie ed aveva dovuto concludere prestiti a patti onerosi. Kieghammer era già impiegato all'Agenzia del Cassenverein in liquidazione sino dal 1873 e negli ultimi anni avrebbe fatto affari per conto proprio.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Il 10 marzo ebbe luogo al *Thiergarten* di Berlino l'inaugurazione del monumento alla regina Luisa, eseguito in seguito ad oblazioni volontarie di patriottici cittadini. Assistevano all'inaugurazione l'imperatore, l'imperatrice, il principe imperiale e tutta la Corte. La festa riuscì imponente e solenne, e l'imperatore ed il principe furono molto acclamati dalla folla. La statua della regina, di marmo bianco ed alta tre metri, è molto piaciuta.

INGHILTERRA

Nella seduta dell'11 della Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere, sir S. Northcote, presentò il bilancio pel 1881. In esso le spese sono calcolate ad 81,486,000 lire sterline e le entrate ad 81,560,000 lire sterline. Il sopravvanzo sarebbe quindi di 74,000 lire sterline.

Bisogna aggiungervi altre 700,000 lire provenienti dalle modificazioni nei diritti sulla verifica dei testamenti, ecc.

Il sopravvanzo ascenderebbe quindi a 774,000 lire sterline.

Il ministero propone di applicare l'income-tax anche alle entrate delle Società cooperative. Egli propone pure che al momento in cui i buoni del Tesoro emessi raggiungeranno la cifra di 8 milioni di lire sterline, se ne ammortizzino 6 mediante annualità di 1,400,000 lire sterline ognuna. L'ultima di queste annualità sarebbe pagabile alla fine del 1885.

In tal modo il sopravvanzo calcolato per l'anno prossimo sarebbe ridotto a 178,000 lire sterline. Gli 8 milioni di lire in buoni del Tesoro comprendono il disavanzo di quest'anno ed i disavanzi accumulati. La seconda lettura del bilancio è rinviata a giovedì.

— La Camera nella stessa seduta ha respinto con 76 voti contro 56 un emendamento alla legge relativa alla disciplina nell'esercito con cui si abolivano le pene corporali.

RUSSIA

Un telegramma da Pietroburgo 12, al *Corr. Doreau*:

Il capo della gendarmeria e della terza sezione della Cancelleria segreta dell'imperatore, generale Drenteln, venne in seguito a sua domanda dispensato dalle suddette funzioni e nominato membro del Consiglio dell'impero.

75

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

E. EYR

(dal tedesco)

Il barone Griselli aveva la qualità che si ritrova in molti individui di credere egli stesso con ardore alle proprie esagerazioni, e però egli era fermamente convinto dello splendido avvenire di Ugo; ei lo teneva nel conto di un favorito della fortuna, che non gli era sino allora mai venuta meno. E le ali ond'essa lo innalzava per l'aria a lui parevan robuste abbastanza da poter trarre anche a volo il suo corpulento individuo. Ciò ch'ei faceva per Ugo era il capitale, e il barone Griselli vagheggiava dei solidi interessi.

Frattanto ei pensò a provvedersi di nutrimento solido perchè il viaggio gli aveva messo un appetito considerevole. Mentre ei lo soddisfaceva le donne potevano un po' calmarsi, e in seguito non aveva che ad ultimare il proprio sermone.

. . . .

Ugo era tanto certo del risultato che, mentre il suo ambasciatore lavorava per suo conto a Grasslitz, egli attendeva a modo suo a fare gli apparecchi per ricevere la moglie reduce dall'esilio.

Fin dalla mattina fu ripulito e dato aria agli appartamenti abbandonati da sì lungo tempo. Ugo aveva appuntato diverse cose che Pontebruno doveva comprare, destinate a fare una sorpresa a Regina. Non era stato veramente niun sentimento benevolo per la povera donna che a ciò l'avesse indotto, ma ei raggiungeva con ciò un doppio scopo. In primo luogo si conciliava del tutto con tali piccole attenzioni l'animo di Regina, in modo da poter poi abusarne per ottenere da lei ogni concessione. In secondo luogo, e questo era al momento l'affare principale per l'uomo leggero e privo d'ogni riguardo, allontanando per alcune ore il Tirolese dalla villa, gli rimaneva libero il campo di fare ciò che gli stava a cuore.

Pontebruno che dappoi del suo ritorno da P... dimostrava un'inquietudine anche maggiore fece tanto meno difficoltà ad assentarsi in quanto che il barone (contro il quale la sua gelosia s'aumentava sempre di più) era assente egli stesso, e non poteva ritornare in nessun caso prima di sera. Fanny però nella sua qualità di sorvegliante in capo era occupata a dirigere i lavori che si facevano negli appartamenti di Regina.

Nel corso del giorno avea già avuto luogo un conflitto fra essa e il marito. Questi desiderava di far ritorno nel suo tranquillo posto di Ramlitz, e sperava poter ottenere agevolmente di ritornarci ora che colla presenza della padrona cessava la necessità della ispezione domestica. Fanny invece accolse tale desiderio come una minaccia; a lei pareva il ritornare in quel circolo che aveva abbandonato trionfalmente una impossibilità; Pontebruno rimproverò allora alla moglie la sua vanità e la sua leggerezza ed essa di ricambio la sua rozzezza e mancanza di coltura, rimprovero a cui naturalmente l'antica cameriera era del tutto autorizzata.

Gian Paolo Richter osserva che il rimprovero della povertà da una bocca amata ferisce il cuore come un ferro rovente, e lo disecca a un tratto come potrebbe farlo una fiamma. Ebbene la mancanza di coltura è una povertà spesso del tutto immeritata, ed un rimprovero relativo ad essa è anche più amaro.

Il tirolese inghiottì la sua rabbia e l'amarezza e non rispose; ma la vita che poi dovè fare gli fu salutare, e l'occuparsi che fece per più ore nell'interesse del suo padrone temperò l'impetuoso bollore del suo sangue. Ma erano anche d'altro genere i pensieri che l'opprimevano; il peso di cui a poco a poco veniva aggravata la sua coscienza diveniva troppo grave per lui ed ei gemeva sotto a quello come sotto a un peso che lo soffocasse.

Altrimenti scorsero quelle ore per sua moglie.

Essa poco dopo la partenza di lui era ritornata nella propria abitazione per vedere dei bambini che erano rimasti sotto la sorveglianza d'una serva. Ella aveva terminato di dare il latte al piccino quando apparve all'uscio Enrico e le annunziò che il padrone desiderava parlarle « probabilmente per cose relative alla casa » aggiunse malignamente, mentre scagliava un'occhiata voluttuosa alle belle forme della giovane donna che risaltavano anche più seducenti nel disordine della sua *toilette*.

Infatti Fanny era una vezzosa, seducente donnina. Nei suoi occhi neri ardeva un fuoco che si comunicava come una fiaccola ai sensi di coloro che erano colpiti dal suo sguardo. Ma anche con qual raffinata arte ella sapeva usare di quegli occhi! Le labbra purpuree e tumide, piene di sensualità, lasciavano trasparire i denti d'un candore abbagliante. La sua figura pieghevole e svelta pareva possedere l'elasticità ed il vigore di molle d'acciaio. Nel suo seno ricolmo, nei fianchi sporgenti, in tutto il suo corpo, in tutti i suoi movimenti eravi la salute e la pienezza di vita: forma, colore, sangue e vivacità tutto in lei pareva di una spagnuola. Solo i bruni capelli ed il bel nasino non rispondevano al tipo di quel paese, ma s'adattavano magnificamente all'intero carattere della bellezza di questa donna che pareva creata per il piacere.

Un vivo rossore colorì il viso di Fanny all'ambasciata e la sua voce tremava mentre rispondeva che veniva subito.

— Devo solamente raggiustarmi un poco; — soggiunse. Ma il servo riprese col medesimo sogghigno malizioso di prima:

— Io credo che non ve ne sia affatto bisogno, signora Fanny; io per lo meno mi contenterei del tutto della *toilette*, com'ell'è ora.

— Credo d'avervi già proibiti cotesti discorsi, signor Enrico! — proruppe con rabbia la giovine donna, rialzando alteramente la testolina — io non so davvero che c'entriate a far sempre ogni sorta d'osservazioni.

— No, io intendevo solamente... — rispose l'altro con espressione forse ancor più maligna.

— Fuori di qui, o lo dirò a mio marito! esclamò Fanny ardente di collera, e mostrandogli con gesto superbo la porta — e tenga anche a mente il signor Enrico, che io non sono per lui la signora Fanny, io sono una donna onesta e il mio nome è Pontebruno, e se non ve n'andate subito, mi lagnerò col padrone acciocchè si sappia da chi è servito, e allora la sarà finita col vostro servizio, sappiatelo.

— Via, non sarà mica così vendicativa la signora Pontebruno, — rispose Enrico in tuono lusinghiero mentre avea un piede già sulla soglia — che per un piccolo scherzo l'abbia a prender tant'alta. E d'altra parte non è colpa mia s'io mi ricordo ancora dei tempi in cui la signora Pontebruno era chiamata in tutta la città la bella Fanny, e se anche talvolta dimentico che sebbene la bella Fanny sia pur sempre la stessa di prima, ha sposato però un orso d'uomo, ed è divenuta la signora castellana. Il vecchio amore non arrugginisce per ciò.

— Va, falso martore, — mormorò la giovane dietro a lui, ma un mezzo sorriso d'involontaria compiacenza di sè, apparve sulle sue fresche e vermiglie labbra. Un'adulazione da qualunque parte venisse e per quanto fosse goffa, non era mai perduta per lei. La sua collera s'era dissipata, e l'audacia del giovinastro dimenticata.

Essa si affrettò allo specchio, riordinò i capelli e le vesti, e per quanto fosse sempre ben vestita, pure trovò necessario di porre una cuffiettina nuova, di mutare il grembiale di tela con uno di seta, annodarsi un fazzolettino rosa al collo ed un paio di manichini freschi ai polsi. Poi esaminò ancora una volta la propria persona. Sollevò il vestito e raddrizzò la candida calza, che faceva alcune pieghe. Esaminò pure attentamente l'elegante stivaletto, e finalmente lasciò ricadere, soddisfatta, il vestito. Se Giovanni Pontebruno avesse assistito a tutti questi preparativi, avrebbe forse capito pur troppo che non solamente la massaia doveva ricevere degli ordini, ma che anche la donna voleva piacere.

Fanny entrò un momentino nella camera vicina e raccomandò alla donna di badare ai bambini; poi si affrettò a recarsi alla villa, attraverso al di cui corridoio suo marito possedeva la chiave.

Enrico le rimase prudentemente lontano, e quindi essa giunse, senza aver incontrato nessuno, fino alla stanza di Ugo.

Un po' tremante per un'agitazione invincibile, essa si trattenne alquanto in sull'uscio prima che osasse picchiare. Finalmente, picchiò timidamente ed entrò nella stanza rosso-cupa, cui riempiva un profumo piacevole, ma forte ed inebriante. Benchè non fosse peranco sopraggiunta la sera, le tende erano calate, e le imposte chiuse escludevano la luce del giorno, mentre invece una lampada grande, munita di una ventola verde, spandeva nella stanza una languida chiarore.

(Continua).

lerne il ricordare, che se il governo pontificio nell'ordinare la costruzione dell'attuale ferrovia avesse soltanto badato alla brevità della linea per andare in Napoli, all'economia della spesa, ed al comodo dei maggiori centri di popolazione nel circondario, tutte le nostre città sarebbero state sufficientemente favorite pel trasporto sia delle molte merci, che dei passeggeri.

I nostri deputati di Sinistra, la cui voce è meglio accetta alla maggioranza, non hanno detto verbo. Fra questi sono il Martinelli e l'Indelli, che è stato anche relatore della legge. Ma oramai si sa che siffatti sinistri poco o nulla guardano agli interessi generali dei loro collegi. Riserbandomi di tornare su ciò specialmente in prossimità delle elezioni, per ora passo ad altro.

Tutti gl'inconvenienti e tutti i danni, che per la ritardata nomina dei sindaci sono stati adombrati nell'accennato suo giornale del 9 corrente, n. 67, si sono realmente verificati, e forse in misura più eccedente, nelle nostre comunali amministrazioni.

Per non sfidare l'impopolarità, ed anche l'inimicizia di qualcuno, furono rimandate alle calende greche le deliberazioni le più urgenti. E mentre le nostre popolazioni colla fame negli occhi vanno qua e là fiutando un tozzo di pane, i comuni di male in peggio stanno per toccare il fondo della loro rovina.

La cosa più singolare poi si verifica nella città di Ferentino. Il sindaco, che col primo gennaio 1880 doveva rientrare nel numero dei semplici consiglieri, e cedere il posto all'assessore anziano, ha seguitato e funzionare come presidente del Consiglio, e come capo della città.

I clericali non gli hanno contrastato nè il posto, nè l'onore, nè l'azienda; perchè costoro amano più di agire *sub umbra illius*, che di compromettersi avanti il governo e la popolazione.

Sia pure, che tutto sia lecito sotto il governo della Sinistra. Ma gli atti, io dico, gli atti di questo sindaco, che non era sindaco, non sono forse nulli per mancanza di mandato? L'avviso a chi tocca.

Il senatore Mazzoleni

Abbiamo il dolore di annunziare che il comm. senatore Pericle Mazzoleni, già prefetto di Roma, è morto stamane, 15, alle ore 11 45, vittima della fiera malattia che da pochi giorni lo aveva colpito.

Il comm. Mazzoleni fu un intemerato e coraggioso patriota e un savio ed attivo amministratore. Nato a Jesi, fino dai primi anni della sua gioventù dimostrò sentimenti liberali e amore per l'indipendenza d'Italia. Fece parte della *Giovine Italia*; nel 1848 venne nominato deputato alla Costituente romana. Ebbe in tale occasione la nomina a commissario straordinario in Macerata ed altre città, ma non volle lasciar Roma in quei momenti di pericolo, e preferì di rimanere per combattere, come infatti combattè a porta San Pancrazio contro le truppe francesi.

Caduta la repubblica romana e ritornato il governo pontificio, emigrò all'estero, e dimorò per 11 anni in Francia e in Inghilterra, lavorando colà e cospirando per la libertà d'Italia. Fu per qualche tempo segretario di Mazzini, e con grande onestà di carattere cooperò al trionfo delle idee unitarie.

Nel 1859 fece ritorno in Italia, e dal governo nazionale, che ne riconosceva i meriti patriottici, fu inviato a reggere la provincia di Cesena, ove ottenne la cittadinanza pel modo lodevole con cui si condusse. Venne dipoi nominato intendente ad Ascoli, a Forlì, a Rimini e quindi ad Acqui. In Ascoli conseguì l'alto patriziato. Lo troviamo in seguito consigliere delegato e poi prefetto a Ravenna, e di là passò prefetto ad Arezzo, a Vicenza, ad Ancona.

Da quest'ultima città venne chiamato prefetto a Roma e recentemente, colla nomina a senatore, passava a disposizione del ministero.

Qui in Roma, come nelle altre provincie da lui amministrate, aveva saputo cattivarsi la stima di tutti per i suoi modi schietti, pel retto criterio, pel carattere conciliante. Molti servizi avrebbe ancora potuto rendere al paese, poichè non aveva oltrepassato l'età di 65 anni. La sua morte ha destato manifestazioni di generale cordoglio. E di questo ci facciamo interpreti anche noi, imperocchè tutti i partiti hanno l'obbligo di rendere omaggio alla memoria di un uomo, la cui vita fu interamente consacrata al bene della patria.

INCHIESTA
sull'esercizio delle Ferrovie Italiane

2.a giornata.

La seduta è aperta alle ore 10.

Ing. Taddei. Lamenta gli avvenimenti che si verificano presentemente per il sistema in vigore sul riscaldamento dei convogli, dannoso soprattutto alla salute dei viaggiatori.

Parla dei vari sistemi che si seguono all'estero per il riscaldamento dei vagoni. Si ferma sul riscaldamento ad acqua calda con *termosifoni*, come migliore degli altri sebbene abbia anch'esso l'inconveniente di riscaldare troppo la parte bassa e meno la alta. Il riscaldamento con questo sistema dovrebbe estendersi a tutte e tre le classi.

Su domanda del commissario Ranco insiste sul riscaldamento a tutte e tre le classi e dice che il conseguente aumento di prezzo sarebbe soltanto di un centesimo in più su ciascun biglietto. In vista però della grave spesa d'impianto conviene che, all'infuori dei treni dell'Alta Italia, potrebbe il riscaldamento limitarsi alle 2 prime e per ciascun vagone. La lavizzara, in Francia l'apparecchio ha già avuto applicazione.

Per un'applicazione in Italia raccomanda questi due elementi: Alimentazione continua e rapida circolazione.

Parla sui freni. Crede necessario che essi siano automatici e continui, essendo gli attuali affatto insufficienti. Mostra l'importanza del freno ed enumera gli studi ed esperimenti fatti su di esso all'estero. In America ed in Belgio si è emanata sul freno un'apposita legge. Spiega i vari congegni immaginati finora sull'argomento. Mostra i vantaggi dell'automaticità del freno.

Su domanda del presidente promette di inviare alla Commissione un'esposizione pratica delle sue osservazioni in applicazione alle nostre ferrovie.

Barone Albert. Dichiara di parlare a nome del padre, Samuele.

Sull'art. 40. « Quali osservazioni si fanno intorno alla qualità, alla quantità, alle condizioni del materiale mobile nell'interesse del commercio, delle comodità e della sicurezza? » Dice che il materiale deve essere molto cattivo essendo continue le avarie che si verificano nelle merci trasportate.

Sull'art 50, riguardante le misure adottate a garantire i viaggiatori nelle vetture, lamenta che da noi non ne sia adottata nessuna, mentre in altre ferrovie ve ne sono molte. Si potrebbe intanto adottare il campanello d'allarme e stabilire una comunicazione attraverso ai diversi compartimenti.

Su domanda del commissario Biglia dichiara di non conoscere i risultati che si sono ricavati da queste applicazioni all'estero.

Sull'art. 52, « Sul modo, tempo e condizioni della consegna delle merci », deplora i ritardi nelle spedizioni e li attribuisce a difetto di servizio.

Sull'art. 56. Riconosce che il servizio cumulativo tra le varie Società è bene ordinato.

Sull'art. 70. Ammette che tra il pubblico e le Società sono frequenti le contestazioni quante ai trasporti ma non tanto quanto dovrebbero esserlo, essendosi il pubblico abituato a tollerare gli inconvenienti di fronte alla quasi impossibilità di ottenere soddisfazione. Legge delle lettere di commercianti che comprovano il fatto.

Sulle tariffe crede vantaggioso al commercio ed alle ferrovie stesse un ribasso di esse.

Sull'art. 80 « Delle tasse di carico e scarico e dei diritti di sosta e fisso », dice che queste sopratasse potrebbero essere soppresse e compenetrate nel prezzo di trasporto. Il modo poi con cui sono preparate e redatte le polizze rende impossibile il controllo tanto più necessario in quanto avvengono sempre degli inconvenienti e dei reclami. Vorrebbe che invece di dare l'unità di misura chilometrica si determinassero nominativamente in ogni stazione le varie tasse proporzionate alle distanze delle diverse stazioni.

Sull'art. 94. « Circa la libertà da darsi alle Società nel maneggio delle tariffe », sarebbe necessario che le tariffe fossero riviste periodicamente, verificandosi di frequente la necessità di apportarvi delle modificazioni; lasciando sempre al governo l'iniziativa di queste modificazioni.

Sull'art. « 95. Se vi siano ragioni capaci di favorire il governo nella determinazione delle tariffe quando a lui spettasse di farle », crede di no, tutelando il governo l'interesse degli speditori assai meglio delle Società che tendono a rimanere stazionarie.

Sull'art. 146. « Se l'esercizio della Società abbia in Italia corrisposto ai bisogni del pubblico e del commercio. » Crede che abbia risposto insufficientemente e darebbe migliori vantaggi se fosse condotto meglio dalle Società od affidato allo Stato.

Ritiene certo un miglioramento se il governo lo prendesse a sè. In ogni modo il governo dovrebbe aver sempre la nomina dei direttori.

Lamenta la soverchia tassa di magazzinaggio per cui molte volte conviene più abbandonare la merce che ritirarla.

Parla di alcuni inconvenienti che si verificano nel trasporto a domicilio specialmente quello di inviare le merci con questo sistema quando esso non sia stato richiesto dal proprietario della merce.

Lamenta l'inconveniente di mantenere personali i biglietti di andata e ritorno, dei quali si fa ciò nonostante commercio.

Vorrebbe la istituzione dei biglietti chilometrici a quelli di circolazione attuali.

Cav. Costantini. Parla della base economica delle Società.

Quando le azioni emesse sono tenute in certi limiti, l'operazione riesce vantaggiosa, come è avvenuto per le Meridionali.

Quelle delle Romane han dovuto accedere la giusta misura.

Il credito dello Stato ha del resto influito sulle vicende finanziarie delle Società.

I lamenti contro le Società ferroviarie benchè abbiano una gran parte di vero sono tuttavia eccessivi e sono troppo facilmente dedotti da essi la condanna dell'esercizio sociale. Gl'inconvenienti possono rimediarsi. Ecco perchè il governo ha fatto delle continue concessioni alle Romane ed alle Meridionali, benchè quelle concessioni si siano dimostrate in effetto insufficienti.

Sulle sorti delle Romane ebbero azione diretta anche le vicende politiche e dovettero nel 1873 giungere sino alla sospensione del pagamento.

Conviene tenere giusto conto del corso forzoso, dei rivolgimenti politici e di molte altre circostanze per le quali le Società non poterono trovarsi in condizioni tali da adempiere convenientemente alla loro missione.

È d'uopo però convenire altresì in ciò che le Società in qualche parte commisero degli errori.

Noi rispetto alle Società abbiamo dietro di noi un lungo periodo di esperimento del quale però non si è ancora potuto precisamente apprezzare quanto le Società possano compiere da se stesse.

Calcola con cifre statistiche le perdite che le Meridionali risentono dal corso forzoso e dalle tasse, e questi risultati dimostrano che il peso provenuto da quelle due cause, è per esse eccessivo.

Lamenta gl'inconvenienti che in Italia ed all'estero suscitò l'imposta sulla rendita per ritenuta.

Continue doglianze giungono dall'estero per le condizioni in cui versano le Romane e per il soverchio ritardo nel provvedere ad esse.

Nota con rincrescimento che presso di noi si è fatto strada un concetto sfavorevole all'associazione dei capitali, tanto che ritiene giustificato il giudizio formatosi su di noi, che cioè noi amiamo bensì i capitali ma odiamo i capitalisti. Ciò deriva da varie ed ingiuste prevenzioni che si sono concepite verso i capitalisti, dai quali è impossibile esigere sacrifizi continui e semplici idealismi. All'estero invece sono tenute in assai maggior conto e grandemente favorite le associazioni bancarie, e si è ben lontani dal considerare — ciò che da taluno si fa presso di noi — i finanzieri come cittadini poco buoni.

Esprime il desiderio che il governo studi il modo di combattere cotesta tendenza a considerare le cose finanziarie. Tanto più che l'Italia — checchè si dica — è assai meno di altri paesi afflitta dalla tabe della corruzione.

Cita in proposito alcuni atti compiuti dal governo inglese e che sarebbero impossibili in Italia, a meno di suscitare dei gravi scandali.

Dichiara di essere contrario all'esercizio dello Stato, che nella sua opinione è necessariamente cattivo commerciante e cattivo industriale.

Insiste più particolarmente sul concetto che i rimproveri mossi contro le tariffe delle Società e contro il servizio in genere di esse sono per una gran parte privi di fondamento.

Conviene pensare a ciò che le Società debbono spesso trattenersi dal soddisfare a tutti i reclami e a tutte le esigenze del pubblico per non incorrere nel pericolo di rendere il loro servizio assolutamente passivo.

Cita alcuni inconvenienti derivati alle Società ferroviarie dalle leggi di contabilità dello Stato.

Entra nel campo politico per dimostrare pericoloso ed inammissibile l'esercizio governativo, preoccupandosi delle ingerenze politiche, le quali non potrebbero non influire anche sull'Amministrazione delle ferrovie stesse.

Crede che debbansi favorire delle condizioni per le quali le Società ferroviarie possano costituirsi così vigorose da potersi condurre innanzi tranquillamente e cercando di far sempre più collimare gli interessi propri con quelli del pubblico.

Su domanda del commissario Brioschi dichiara di ritenere perfettamente conciliabile l'interesse dello Stato con quello dei capitalisti.

Tittoni cav. Antonio. Parla sulla opportunità di diminuire le corse, rivolgendo le economie che ne risulterebbero a vantaggio dei trasporti dei prodotti agrari. Mostra gli inconvenienti dell'articolo 56 del Regolamento emanato dal ministro Spaventa sugli obblighi imposti ai proprietari dei bestiami e dichiara con molte considerazioni che quel decreto è inattuabile, a meno di recar danno ai privati ed al servizio della Società.

Richiama le disposizioni di legge ed i capitolati per cui incombe l'onere alla Società di mantenere le chiusure lungo la linea, e dice che soltanto dall'esatto adempimento di tali disposizioni potrà essere eliminato qualunque inconveniente.

Tenatti Giovanni. Parla del materiale mobile e lo dichiara insufficiente.

Per questa insufficienza egli ha più volte dovuto sopportare dei danni.

Fa voti che la Direzione generale delle Ferrovie Romane sia trasferita in Roma, essendo attualmente posta fuori del suo centro naturale.

Crede che i regolamenti delle Romane siano troppi e troppo complicati. Lamenta che dei danni e delle rotture sia ritenuto responsabile il personale di servizio, che molte volte lo induce a mandare dei rapporti inesatti.

Mazzaroni Giovanni. Enumera i danni che derivano al commercio dalle vigenti tariffe delle Ferrovie Romane.

Dice che la provincia romana dovrebbe essere tenuta in maggiore considerazione. Lamenta il difetto di materiale mobile ed accenna agli inconvenienti che ne conseguono.

In genere ritiene inopportune le tariffe speciali perchè per esse l'industria diviene facilmente un monopolio.

Marsanich Gustavo. Manifesta il desiderio che l'esercizio delle ferrovie sia lasciato al governo.

Riconosce che sulle ferrovie Romane avvengono spesso furti e danneggiamenti, e ne attribuisce la cagione al basso personale, che non è scelto a dovere.

Tognini (ingegnere nella manutenzione delle ferrovie Romane). Dice che lo stato delle ferrovie, a lui affidate, è regolare. Dà alcuni schiarimenti sul rifacimento delle rotaie.

Su domanda del commissario, **Biglia**, dice che, come ripari, sono preferibili le macerie.

Ing Cousin (direttore della trazione nelle ferrovie Romane). Tratta del riscaldamento dei vagoni. Ritiene che, senza grave spesa, potrebbe estendersi alla seconda ed alla terza classe l'uso degli scaldapiedi. Ritiene che potrebbero evitarsi i rallentamenti delle corse, soliti a verificarsi presso le stazioni, e ciò nell'interesse della celerità.

La seduta è levata a ore 1 1/4.

Domani seduta pubblica alle 10 ant.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 16 marzo.

Apollo. — Riposo.

Argentina. — *Napoli di carnevale*, opera — (ore 8 1/4).

Valle. — *Le grand Casimir*, opera comica di C. Lecocq (ore 8 1/4)

Quirino. — Variato spettacolo di prosa e musica. Beneficiata dell'artista A. Milzi.

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La festa del Re. — Nei giornali delle provincie troviamo oggi le descrizioni della festa che fu dovunque celebrata ieri pel natalizio di Sua Maestà. Quei giornali recano pure telegrammi esprimenti sentimenti di devozione affettuosa che furono ieri inviati al Re da Municipi e da Associazioni politiche, fra le quali, come sempre quando trattasi di manifestazioni patriottiche, primeggiano le Associazioni costituzionali.

L'Esposizione di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Quanto prima partirà alla volta di Roma il sindaco di Torino per invitare ufficialmente il Re e la Regina a inaugurare in persona l'Esposizione artistica nazionale.

L'Italia e le arti. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Abbiamo annunziato che i governi di Francia, della Germania e del Belgio hanno inviato i loro delegati alle vendite, che cominciano oggi, delle preziosissime collezioni di San Donato.

L'Italia sola è assente da questa gara, e si sa che il ministro dell'istruzione pubblica è in possesso di circa trecentomila lire, provenienti dal biglietto d'ingresso che si paga per aver accesso alle gallerie; e che tal fondo è singolarmente destinato a nuovi acquisti.

Il *Times* recava stamani alcune linee, ove pure si allude a questa spensieratezza dei nostri reggitori. Così pare che l'Italia debba perdere anche quella fama di cultrice delle arti, che nessuno fino ad ora osò disputarle. È inutile dire di quanti tesori d'arte sarà privato il nostro paese, in breve lasso di tempo, se si continua in questo deplorevole sistema.

Prefetto benefico. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di ieri, 14:

Il prefetto conte Lovera ha compiuto un bell'atto per solennizzare la giornata d'oggi; egli ha mandato alla Congregazione di carità 500 lire perchè le disponga come meglio crede in opere di beneficenza.

Feste. — Ci scrivono da Andria, 14 marzo:

Quest'oggi genetliaco di S. M. il Re, l'amministrazione municipale ha elargito molti sussidi agl'istituti di beneficenza e distribuito del pane ai poveri. — Ha spedito a Roma il seguente telegramma: « Eccellentissimo ministro « Casa Reale. Roma — Amministrazione comunale di Andria, ricorrenza genetliaco Sua « Maestà, riconferma sentimenti sua devozione « e sudditanza Augusto Sovrano, fa voti pel « bene glorioso Dinastia congiunto a quello di « Italia. »

Cenno necrologico. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

L'altra notte si è spenta in Torino una nobile esistenza. — È morto il marchese Adolfo del Carretto, cittadino probo, già direttore generale al ministero dell'interno, consigliere provinciale di Novara, membro di parecchie amministrazioni di opere pie. Apparteneva alla nostra Associazione Costituzionale.

La sua perdita è da tutti pianta.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 115° del vol. 5° (14 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

I maestri elementari e lo Stato — I progetti di Unione doganale — Il bilancio dello Stato nel diritto costituzionale — Lettere militari. Il cannone da 100 tonnellate scoppiato a bordo del *Duilio* (M.) — Corrispondenza da Salerno. L'emigrazione — Carlo Emanuele IV di Savoia (Ernesto Masi) — Il Consalvo di Giacomo Leopardi (Licurgo Pieretti) — La questione ippica (H.) — I *Menhirs* in terra d'Otranto. Lettera al Direttore (Cosimo De Giorgi — Bibliografia: Letteratura e Storia. Cordelia, Prime battaglie. Villa Eugenia — *The Palaeographical Society*. Facsimiles of ancient Manuscripts, etc. (Facsimili di antichi manoscritti, ecc.) — Libri scolastici. Gian Carlo De-Simoni. Avviamento all'arte di scrivere in prosa — Tecnologia. G. Bobbio, I materiali e i prodotti tipografici. Osservazioni — Notizie — La Settimana — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri.

« Poste e telegrafi. » Sunto bibliografico della Direzione di statistica. — Roma, tipografia Eredi Botta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

R. decreto 7 marzo, che fa delle modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge sullo avanzamento dell'armata di mare.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi l'onor. ministro delle finanze presentò il bilancio di prima previsione dei lavori pubblici che venne rinviato alla Commissione permanente di finanza. L'on. Pantaleoni fece brevi osservazioni sull'opportunità di discutere unitamente tutti i bilanci, combattendo quindi l'urgenza chiesta dal ministro. In seguito a spiegazioni dell'onor. Magliani, l'onor. Pantaleoni si dichiarò soddisfatto. Il senatore Finali pronunziò quindi poche, ma sentite parole, sul compianto prefetto Mazzoleni, che provocarono l'approvazione del Senato. I senatori, avvisati dal presidente, interverranno individualmente alla cerimonia funebre, questa essendo la consuetudine.

Conferma di nuovi senatori

Il Senato, in seguito a proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, convalidava la nomina di 17 senatori, i nomi dei quali i nostri lettori troveranno nel resoconto parlamentare.

Camera dei deputati

Nella seduta antimeridiana la Camera ha proseguita la discussione dell'articolo 5 del progetto di legge sull'ordinamento dei reali carabinieri e la breve durata della ferma fu combattuta da deputati della Destra e della Sinistra. L'on. Bertolè-Viale dimostrò, con breve ma efficacissimo discorso, i pericoli di quel sistema e la Camera, sulla proposta dell'on. Ricotti, respinse la chiusura, che era stata domandata. L'articolo quinto e gli emendamenti dell'onorevole Compans e d'altri furono inviati alla Commissione, la quale, dopo aver conferito coi ministri dell'interno e della guerra, ne riferirà alla Camera mercoledì mattina.

Nella seduta pomeridiana, l'on. ministro delle finanze presentò alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1879 e, come ieri abbiamo preannunziato, dichiarò che non potrà presentare i bilanci definitivi finchè non sieno approvati quelli di prima previsione dai due rami del Parlamento. L'onor. ministro presentò pure un progetto di legge per maggiori spese, che venne deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

Ripresa poi la discussione generale del bilancio degli affari esteri, ebbe la parola l'on. Crispi, che esordì con osservazioni sulle lotte passate e sulle amicizie presenti degli on. Cairoli e Depretis, ai quali ha chiesto schiarimenti sui loro accordi recenti. L'on. Crispi deplorò la fiacchezza dell'indirizzo politico attuale e la confusione parlamentare e poscia, come era facilmente prevedibile, attaccò la politica della Destra, accusando i ministri d'averla seguita, e d'aver, quindi, compiuto degli errori.

L'on. Crispi disse essere esagerate le apprensioni per gli atti delle associazioni dell'Italia Irredenta, e svolse delle considerazioni, opposte a quelle dell'onorevole Marselli, su questo argomento. Fece poi una lunga escursione nelle varie parti d'Europa, discorrendo del còmpito che, a suo avviso, l'Italia deve assumere per proteggere i piccoli Stati d'Oriente.

Anche a proposito dell'Egitto, accusò la politica dei moderati, provocando dall'on. Visconti-Venosta, che parlò per fatto personale, una dichiarazione avvalorata da documenti ufficiali.

L'on. Crispi concluse col dire che non terrà conto ai ministri del passato, purchè le loro dichiarazioni gli diano guarentigie per l'avvenire.

Tutti credevano che dopo il discorso dell'on. Crispi, ultimo degli interpellanti, avrebbe parlato l'on. presidente del Consiglio per rispondere alle interpellanze e per render possibile sulla base delle risposte stesse, una discussione proficua.

Avendo l'onor. presidente osservato, com'era suo dovere, che se il presidente del Consiglio non parlava, egli doveva dar la parola agli oratori iscritti nella discussione generale, l'onor. Minghetti, primo iscritto, riconoscendo giusta l'osservazione del presidente, manifestò la persuasione che il capo del gabinetto dovesse fare il discorso, al tenore del quale si sarebbero poi inspirati gli oratori iscritti nella discussione generale.

L'onor. Cairoli dichiarò che era suo desiderio parlare dopo gli oratori iscritti nella discussione, e non valse a dissuaderlo la considerazione dell'onor. Minghetti che la discussione generale non abbreviavasi punto in tal guisa, essendo libero ad ogni deputato di presentare ordini del giorno e di svolgerli, dopo il discorso del ministro.

L'on. Minghetti, con questa riserva, rinunziò alla parola, e vi rinunziarono pure gli on. Bonghi e Cavallotti, che erano iscritti nella discussione generale. L'on. Del Giudice non vi rinunziò e fece delle considerazioni generali sulla politica interna ed estera, e l'on. Pierantoni parlò a lungo sulle condizioni generali dell'Europa.

L'on. Pierantoni proseguirà domani il suo discorso.

Direzione generale del Debito pubblico
Prestito nazionale.

Nella XXVII ed ultima estrazione dei premi del Prestito nazionale del 28 luglio 1866, stata eseguita presso la Direzione generale del Debito pubblico in Roma il 15 marzo 1880, hanno vinto i tre premi principali le iscrizioni portanti i numeri seguenti:

N. 2,420,990 premio di L. 100,000
» 1,088,350 » » 50,000
» 1,217,303 » » 50,000

Elezioni politiche
Votazione del 14 marzo 1880

Nicastro. — Inscritti 708, votanti 458. — D'Ippolito marchese Cesare, eletto con voti 421.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 14. — In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re, l'Impresa costruttrice della ferrovia Palermo-Trapani ha organizzato un treno per una gita di piacere sui lavori sino a Partinico, ove fu data una refezione a 200 persone.

Vi sono intervenute le autorità e parecchie rappresentanze.

I lavori furono trovati ammirabilmente eseguiti, specialmente nel viadotto di Zucco, che ha la muratura in ferro.

Furono fatti brindisi a S. M. il Re, al Consorzio interprovinciale e all'impresario Lescanne.

Alle ore 4 vi fu una grande rivista militare al Foro Italico.

La città è imbandierata.

Stasera vi furono illuminazione nel Corso maggiore e spettacolo di gala al Politeama.

Londra, 15. — Lord Salisbury si recherà fra breve nel mezzodì della Francia, ove resterà sei settimane.

Lo *Standard* annunzia una rottura tra la Francia e il Madagascar, in seguito ad una questione insorta fra il console francese e quel governo. Il console avrebbe abbassato la bandiera e reclamato l'appoggio della Francia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino:

« Prendono consistenza le voci che il principe Gortchakoff stia per ritirarsi. È probabile che avvengano in Russia altri cambiamenti. Le truppe sarebbero ritirate dalle frontiere della Prussia e dell'Austria-Ungheria. »

Costantinopoli, 14. — I disordini in Candia aumentano. Ieri i bazar erano chiusi.

Sono annunziate alcune risse fra cristiani e musulmani ad Aleppo, Damasco, Bairut, Giaffa e Gerusalemme.

Pietroburgo, 14. — Il generale Loris Melikoff ricevette in questi ultimi giorni un avviso stampato e firmato dal Comitato nichilista, il quale dichiara che l'attentato contro il generale non fu ordinato dal Comitato e soggiunge che, se l'attentato fosse stato fatto sotto la direzione del Comitato, l'autore avrebbe avuto un'arma migliore e gli sarebbero stati forniti tutti i mezzi per poter fuggire.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 15. — Nelle elezioni di ieri furono eletti deputati due repubblicani ed un bonapartista.

Londra, 15. — Il *Daily Chronicle* ha da Allahabad:

« Gli afgani riprovano e saccheggiarono Charikar. Le tribù alleate insorsero contro gl'inglesi. Una nuova campagna è inevitabile. »

San Vincenzo, 14. — Proveniente da Genova e scali, arrivò ieri e proseguì per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Proveniente dalla Plata, è arrivato e prosegue per Gibilterra, Barcellona e Genova il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Parigi, 15. — Il conte Orloff fu chiamato a Pietroburgo, coll'ordine di lasciare il conte Kapnist come incaricato d'affari. Il conte Orloff partirà probabilmente mercoledì.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	13	15
Rendita Italiana 5 0/0	90 70	90 80
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1390 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	404 —	402 25
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	716 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	717 50	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 15 marzo.

I Boulevards di Parigi di ieri, domenica, ci giunsero molto fermi per la nostra Rendita, segnandola in aumento di qualche centesimo dalla chiusura di sabato. Qui la settimana esordisce assai favorevolmente, e la Borsa odierna fu molto ferma ed attiva.

La Rendita, largamente negoziata in apertura a 91 17 1/2, fu poi più sostenuta e pagata 91 20 fine corrente. 91 07 1/2 contanti, e 88 82 1/2 ex-coupon.

L'apertura di Parigi ha mantenuto gli alti corsi di ieri, e chiudemmo da 91 22 a 91 17 fine corrente.

Leggera reazione nel Cattolico e nel Blount, ambidue quotati 97 75; fermo il Rothschild da 100 25 a 100 10.

Le Fondiarie S. Spirito si trattarono da 404 a 403 50, prezzi fatti.

Le Azioni Banca Generale conservano il loro buon contegno, e questa mane ebbero abbondante denaro da 504 50 a 504 25, restando così domandate.

Meno animate, le Azioni Banca Romana ebbero qualche affare a 1390 e 1385.

Il resto non dette luogo ad affari e venne quotato a prezzi nominali, con variazioni insignificanti.

Cambi un poco più deboli. Francia 110 92, Londra 28 01; Oro 22 34; Chèques Parigi 111 00.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi ci giunge in sensibile aumento per la nostra Rendita (81 90). Qui si fu fermi a 91 25 e 91 27 1/2.

Le azioni Banca Generale da 504 75 a 504 50 e quelle della Banca Romana da 1364 a 1390.

Affari discreti in Rendita; poco in valori.

Firenze	13	15
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 35 a	22 37 a
Londra 3 mesi	28 03 a	28 03 a
Francia a vista	111 05 ch.	111 05 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	417 — n	417 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	881 — n	881 1/2 fn
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

13	15
91 12 1/2 fm	91 17 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	13	15
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 60	84 70
» » »	83 02	83 10
» » 5 0/0	116 70	116 65
Rendita italiana 5 0/0	81 65	81 90*
Ferrovie lombardo-venete	190 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	277 —	277 —
Ferrovia romane, azioni	133 —	133 —
Obbligazioni lombarde	287 —	287 —
Obbligazioni romane	360 —	358 —
Londra a vista	25 22 1/2	25 22
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 5/8
Consolidato inglese	97 15/16	97 7/8

* Dopo di aver fatto 82.

Vienna	13	15
Mobiliare	301 20	299 70
Lombarde	86 60	87 50
Banca anglo-austriaca	153 2-	152 50
Austriache	273 25	273 50
Banca nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 45
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 95	46 95
Cambio sopra Londra	118 65	118 70
Rendita austriaca	74 10	73 10
» » in carta	71 —	71 25
Union-Bank	112 90	114 00
Rendita austr. nuova (oro)	86 40	86 35
Rendita ungherese nuova	100 02	101 25

Berlino	13	15
Mobiliare	531 —	531 50
Austriache	460 50	470 —
Lombarde	149 50	151 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 37
Rendita italiana	81 80	82 80

Londra	13	15
Cons. inglese	98 — a — —	97 15/16 a — —
Rendita ital.	80 3/4 a — —	80 3/4 a — —
Spagnuolo	16 3/8 a — —	16 3/8 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	55 7/8 a — —	56 5/8 a — —
Ottomano (71)	54 3/4 a — —	55 1/4 a — —
Argento fino	51 7/8 a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° — MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

UN PROFESSORE TEDESCO di 28 anni, che potrà fornire i migliori certificati, ch'è stato parecchi anni in Parigi e conosce profondamente il francese, e bene l'italiano e l'inglese, inoltre la musica, cerca un impiego di professore in uno stabilimento d'istruzione, in una famiglia, o un altro posto conveniente.

Scrivere P. S. 5, fermo in posta Milano.

Nuovo Profumo
Champacca di Lahore
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza . . . . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toeletta di CHAMPACCA
Pomata . . . . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . . di CHAMPACCA

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VITTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via Pietra, 91 (accanto l'Aborgo Cesari).

ACETO AROMATICO
INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi e chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 30 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni** e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riesconO, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e compatamente i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

VALS n° 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. (accanto all'Albergo Cesari).

LA SORDITA'
[illegible]
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Tornebull* si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone lire 3

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI di A. MOLLARD
BARBOU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vainolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

BISCOTTO ANIDRO
uso BRASILE
DI STEFANO BARUFFI
Milano, Corso Porta Nuova, 20.

Questa **specialità di biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e triabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic inglesi — lo si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel thè e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così utilissimo nei *viaggi* di terra e di mare, purchè *riposto in cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da	1 Kilog.	L. 4 —
» piccola da	1/2 »	» 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da	1 Kilog.	» 5 —
» piccola »	» 1/2 »	» 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.

Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 —	la bottiglia	di CHARTREUSE	verde
»	6 50	la 1/2	»	»
	10 —	la bottiglia	»	gialla
»	5 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre effetti funesti perchè malamente preparate.

Alle Signore Eleganti
Cosmetici
CH. FAY, Profumiere di Parigi
per abbellire la pelle

Bianco di Giglio liquido (Blanc des Sultanes)	flac.	L. 2 50
» » in pasta	scat.	» 2 25
» **Perla** in polvere	»	» 2 —
Glicerina profumata	flac.	» 2 —
Rosso da Teatro vegetale superfino	scat.	» 1 50
Depilatorio in polvere	»	» 5 50

Deposito e vendita da A. **Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari). Spedizione ovunque dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e gambale dal N.	1	all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 —	»
POLPACCI con zoccolo	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
CONCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con coscia	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli **effetti sorprendenti e inattesi** nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph^ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida ed vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mantenendo le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano, vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA
per empire i denti guastati **dalla carie, dello stesso autore.**

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari). Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

Esposizione internazionale di Parigi 1875 e d'Igiene di Bruxelles 1876.
SALICOL DUSAULE
Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Miasmico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre si te seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

[illegible] indispensabile per render salubri gli Ospitali e il suo [illegible] degli ammalati, le celle, gli stabilimenti e tali e Ospitali [illegible] e mezzi e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo de la carta.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei marinai, dei guardia-ammalati, dei domestici, ciò che non si può fare col Fenolo, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, — Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'essenza delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto nella sala di rinfrescante successo, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contaggiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione; apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Fierry, Castilhe, Bonnet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) *d'Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Fiengal, Vannoy professore Garnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in polvere, *la scatola L. 4 —*
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 6 50*

preparazioni efficacissime.

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

DIECI MEDAGLIE
DELLE 0 'ALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. grand. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI **rotondi** con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12		L. 9 cad.
» » » »	N. 13	» 10 »
» » » »	» 14	» 11 »
» » » »	» 15	» 12 »
» **quadrati** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.		
» **rotondi** con fondo N. 12		L. 12 »
» » »	» 13	» 13 »
» » »	» 14	» 14 »
» » »	» 15	» 15 »
» **quadrati** con fondo, L. 1 di più cad. num.		
» **Guanciali**, stampati inglesi per viaggiatori		» 16 »
» **Guanciali**, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

LA VULNÉRINE
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta Lire 2 75

Deposito in Milano presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16 e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, N. 91 — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JUCHELSON è un prodotto igienico **per fumare innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco [illegible] L. [illegible] — **Seebold** e C. — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo, — Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Bellaiuto Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

Consiglieri

Alberi di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bossi (Nob. Gerolamo)
Bellanzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bondrioli (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caponi (Cav. Avv. Augusto)
Cassilini (Comm. Alessandro)
Corsi (Conte Antonio)
Cinelli (Cav. Antonio)
Colleroni (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico da)
Martin (Cav. Felice)
Sagol (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sole (Avv. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi della miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.

Guarisce rapidamente: Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, anemia, affezioni nervose.

Deposito generale per l'Italia [illegible] *Roma*, stessa Ditta Via di Pietra 91.

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato dal **V. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie sul pelo, delle *zoppicature*, antiche e recenti, *storte* di *garretti*, *ingorghi* e *tendini*, *tumori*, *sinovi* ed *idropisie acute e croniche*, *angina*, *flussioni di petto*, *bronchiti*, dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Fregola de' suini.

Flac. L. 4. 50, 1/2 flac. L. 2. 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della S.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù [illegible] la vitalità, il crescimento e la bellezza lucentezza. [illegible] Non è una tintura; [illegible] sempre [illegible] il rinvigoritore naturale dei capelli. [illegible]

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso O. Brugia via del Corso 144-45.

Una buona cosa!

« Sì, » esclamava la signora Duchesne, di Nuova-York, dell'età di 70 anni, « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL è una buona cosa. Con sole sette bottiglie della medesima io guarii del reumatismo che mi tenne per cinque anni confinata nel letto ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Garcia, ricco gentiluomo di Avana, Cuba, « la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL sono buone: questi rimedii mi guarirono da un'erpete, dopo di aver esperimentati molti altri medicamenti infruttuosamente, sicchè io li raccomando ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Botsford, uno dei più conosciuti uomini di affari in Buenos Ayres, « io non dubito asserire che ripeto la mia vita alla SALSAPARIGLIA DI BRISTOL. Undici bottiglie della medesima mi hanno risanato da una affezione scrofolosa che andava logorando la mia esistenza ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva Roberto Wilson, povero bracciante in Montreal, Canadà, « io era divenuto completamente impotente per una malattia di fegato che mi opprimeva già da due anni. Dodici bottiglie della SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e tre delle PILLOLE mi ridonarono una perfetta salute ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Giorgio Fagan, giovane appartenente alla elegante società di Melbourne, Australia, « molte volte si contraggono delle malattie per imprudenza, come accade a me, però con quattro sole bottiglie di SALSAPARIGLIA ho ottenuta una pronta e radicale guarigione ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, dice Tommaso Flanion, sfortunato minatore d'oro in Fojaca, California, « io era sovraccaricato da malattie. Febbri intermittenti ed infiammatorie mi uccidevano, quando trovai la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL, e dopo tre mesi del loro uso divenni un uomo sano ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice un farmacista di Lima, Perù, « io vendo più SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e PILLOLE che alcune altre delle medicine dello stesso genere, poste insieme: esse hanno una soprumana e valida reputazione ed effettuano continuamente di cure ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice uno dei più ricchi negozianti di Rio Janeiro « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL mi tolse al letto d'infermità, mentre sembrava dissolgliersi tutta la mia costituzione; i miei medici non potevano darmi soccorso e disperato m'indusse a provare il suddetto rimedio, il quale mostrò d'essere la richiesta panacea, effettuando una cura perfetta ».

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi su la testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questa sua eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale abbiano bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido di colore che avevano nella loro naturale abbondanza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari), la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)